

# Economia & lavoro

**BORSA**  
Forte rialzo  
Mib a 1284 (+1.90%)

**LIRA**  
In lieve calo  
Marco a quota 984

**DOLLARO**  
In lieve rialzo  
In Italia 1679 lire

## Sciopero nazionale per l'occupazione. 20mila in corteo a Roma Tornano in piazza le tute blu

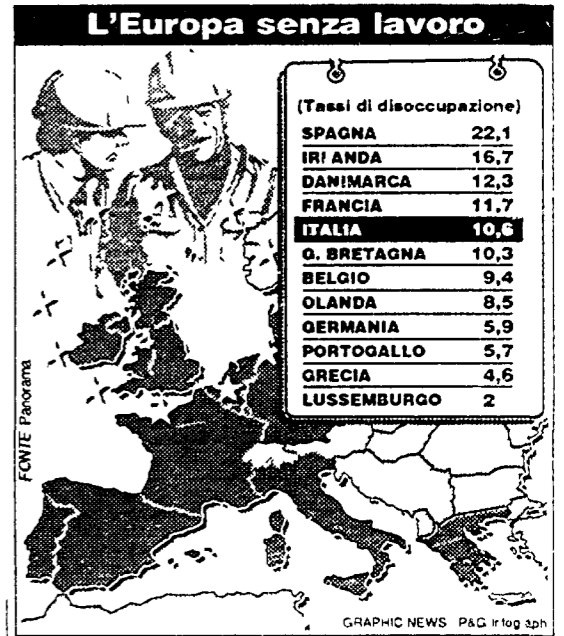


ROMA Tornano oggi per le strade della capitale (con un corteo che si snoderà da piazza della Repubblica a piazza San'Apollinare) le tute blu delle metalmeccaniche. A Torino invece si concentreranno le fabbriche Fiat del nord e la Olivetti. Scende in campo quella che per decenni è stata la punta di diamante della classe operaia italiana e che oggi rivela ancora una volta come agli inizi degli anni Ottanta di essere quella che paga le conseguenze della ristrutturazione. Ma oggi a differenza di allora sotto

tiro insieme alle tute blu gli operai ci sono anche i «colletti bianchi» gli impiegati e i quadri che la trasformazione dell'organizzazione del lavoro tende a rendere superflui. Questo è vero soprattutto in Fiat e a Torino innanzitutto dove la gran parte degli esuberanti strutturali (quelli cioè che gli dà ora l'azienda dice che non ritorneranno più al lavoro) sono impiegati. Forse è troppo pretendere che essi estranei come sono a ogni tradizione di mobilitazione sindacale siano oggi in massa in piazza

a fianco degli operai. Ma le tute blu oggi lottano anche per loro a dimostrazione che la solidarietà tra lavoratori (a dispetto anche di vecchie finte che hanno avuto bisogno di molto tempo per rimarginarsi come la marcia dei 10 mila del '80 a Torino con cui impiegati e quadri spazzarono le reti alla lotta operaia alla Fiat) non è un reperto del passato. I metalmeccanici scioperano oggi anche per gridare forte al governo che su occupazione e politica industriale la

sua azione è men che soddisfacente. «Ciampi ci ha deluso» ha affermato il segretario aggiunto della Fiom Cesare Damiano. Dalle sue parole si capisce che lo sciopero di oggi è anche la prima prova sulla riduzione dell'orario di lavoro come una delle risposte alla crisi occupazionale e insieme come prospettiva strategica un punto centrale della prossima scadenza contrattuale. Quanto importante sia questa scadenza lo dimostra anche la discussione che qui sotto pubblichiamo.



Nelle scorse settimane il presidente di Confindustria Luigi Abete aveva proposto ai sindacati di concedere la possibilità (azienda per azienda) di cancellare gli aumenti salariali della prossima tornata contrattuale in cambio di garanzie per l'occupazione e gli investimenti. In una lettera giunta a l'Unità un dirigente Fiom del comprensorio di Pomezia nei pressi di Roma propone una via d'uscita nuova che non mancherà di far discutere.

Solo nella categoria dei metalmeccanici, scrive Fabrizio Tola, segretario della Fiom di Pomezia, Castelli Romani Colferro - su 100 aziende sindacalizzate solo dieci non hanno ancora utilizzato Cig o mobilità per far fronte alla crisi ma tra queste ce ne sono alcune che stanno pagando gli stipendi con ritardo. In un anno tre aziende sono fallite due hanno chiesto l'amministrazione controllata e altre tre rischiano la stessa sorte. In tutte le altre abbiamo in corso Cassa integrazione ordi-

### «Meglio il contratto o l'occupazione?»

Un quadro piuttosto deprimente che ha causato molte volte sviscerate. Certo è che - stando così le cose - è complicato parlare di rinnovo

del contratto nazionale dei metalmeccanici (tra poche settimane si comincerà a discutere la piattaforma). «Se riusciamo a rinnovarlo - continua Tola - il risultato salariale sarà forzatamente moderato. Sui diritti, sui poteri e sugli orari la Confindustria non mollerà e noi non saremo abbastanza forti da imporci. Risultato i gruppi forti saranno contenti perché intascheranno un contratto modesto e ci faranno star zitti per quattro anni. Le piccole e medie imprese soffriranno e per qualcuno anche i modesti oneri saranno insopportabili e ce li farà pagare in termini occupazionali. Ma il risultato peggiore sarà che non avremo svolto l'esigenza prioritaria oggi per il lavoratore metalmeccanico il mantenimento del lavoro prima del salto subito dopo.

Di qui una proposta: «Dobbiamo dire chiaro e forte ai lavoratori agli imprenditori al governo ai commercianti che siamo disponibili a rinegoziare da 12 a 18 mesi il rinnovo contrattuale e in cambio vogliamo il blocco degli esuberanti e il controllo per lo stesso periodo di tempo dei prezzi dei prodotti». Insomma «scambiare temporaneamente il contratto con garanzie per il lavoro». «E qui la differenza - conclude Tola - tra una concezione burocratica (c'è la scadenza contrattuale) e il sentire sulla pelle il dramma degli amici dei compagni degli sconosciuti che il venerdì sera dieci minuti prima della sirena hanno ricevuto la lettera di Cig o di licenziamento. Averli conosciuti, averli combattuti e vederli oggi svuotati che ti domandano: Cosa si può fare? Cosa farà il sindacato?»

### «È uno scambio senza alcun vantaggio»

La lettera del compagno Fabrizio Tola descrive con semplicità e chiarezza una situazione molto diffusa di crisi e di disagio sociale. E il sindacato dei metalmeccanici non sempre è riuscito a penetrare la situazione esistente nell'universo delle piccole e medie aziende, fermandosi a quanto già drammaticamente accade nelle aziende più visibili a partire da Fiat e Olivetti.

Invece la condizione dei lavoratori nelle piccole aziende appare nella lettera con tutto il suo carico di disperazione e di emarginazione. È la rappresentazione di uno dei tanti volti della crisi e della sua capacità di creare disuguaglianze anche tra chi lotta per difendere il suo posto di lavoro. Di fronte a situazioni di questo genere è difficile fornire delle risposte convincenti. Soprattutto non bastano le frasi fatte e le formule sindacali.

Ma se l'analisi impietosa e realistica della lettera contribuisce ad una ulteriore comprensione dei gravi problemi quotidiani della gente che lavora, il conclusioni alle quali giunge Fabrizio Tola non mi

convincono. Non credo che sia possibile scambiare temporaneamente il rinnovo del contratto con le garanzie per il lavoro. Soprattutto non credo che sia efficace. Abbiamo assistito negli ultimi anni alle continue richieste degli imprenditori sul costo del lavoro sulla produttività, sul costo del denaro sulla svalutazione sul ridimensionamento dello Stato sociale. Oggi scopriamo che il costo del lavoro italiano è fra i più bassi d'Europa, che la nostra produttività è fra le più alte del mondo che la svalutazione della lira ha ridato forza alle nostre esportazioni e che la diminuzione del costo del denaro dovrebbe favorire gli investimenti. Ma nonostante tutto questo non c'è inversione di tendenza.

Questo accade perché siamo in un situazione nella quale l'assenza di indicazioni di politica industriale da parte del governo e della legge finanziaria gli errori ed i ritardi degli imprenditori si scaricano ancora una volta sulle spalle dei lavoratori. Finché non getteremo le basi per un'industria nazionale innovativa e competitiva sul piano internazionale in grado di accettare la sfida del rinnovamento continuo delle produzioni dei modelli e della qualità dei prodotti ripagheremo sui nostri lavoratori che gli imprenditori che come nel recente passato resteranno sul

mercato a condizione di avere forti sovvenzioni dello Stato che preferiranno destinare gli utili verso più remunerativi investimenti finanziari e se le cose vanno male proporranno di socializzare le perdite. Questa illusione ancora non ha mai finito di dimostrare la disinvoltata richiesta di Abete di cancellare gli aumenti salariali in cambio di garanzie per l'occupazione e per gli investimenti. Il risultato sarebbe la distruzione di un potere contrattuale appena consolidato dall'accordo del '93 senza apprezziabili contropartite. Abbiamo di fronte a noi una stagione difficile nella quale possono prevalere i particolarismi e le differenze le rotture. Il mandamento della logica della solidarietà. Proprio per questo dobbiamo andare contro corrente scendere in campo far sentire la nostra voce. Dobbiamo mettere all'ordine del giorno in Italia la questione del lavoro dopo i molti anni passati a discutere di costo del lavoro. Solo in questo modo possiamo dare una risposta a quei milioni di lavoratori che guardano ancora al sindacato con speranza. Voglio ringraziare l'abruzzese Tola perché ha sentito il bisogno ed ha avuto il coraggio di porre domande difficili e delicate di aprire un confronto sincero e in sintonia con i problemi concreti dei lavoratori.

\* segretario generale aggiunto Fiom Cgil

Oggi l'incontro al ministero. La Fiom: «Ancora non basta, deve intervenire Ciampi»

## Olivetti: la trattativa approda da Giugni Definitivo da ieri il «divorzio» con At&T

ROMA Anche la vertenza Olivetti dopo quella Fiat arriva sul tavolo del ministro del lavoro. Giugni ha infatti convocato azienda e sindacati per questo pomeriggio per un esame della situazione dopo l'interruzione delle trattative avvenuta il 30 novembre scorso ad Aviano. Il ministro incontrerà separatamente Olivetti e i sindacati nel tentativo di recitare lo strappo. Dopo la rottura del negoziato Olivetti ha comunicato ai sindacati l'avvio delle procedure per mettere in cassa integrazione a zero ore circa 2.000 dipendenti considerati in esubero. Il provvedimento che dovrebbe scattare il 10 gennaio (il 17 per l'area commerciale) colpisce in particolare gli impiegati. Le relative lettere tuttavia non sono ancora arrivate ai lavoratori interessati e il reddito delle prime retribuzioni sindacali la Fiom in particolare insiste sulla necessità di coinvolgere nella trattativa il governo nel suo complesso.

Due i punti centrali del piano di rilancio della holding di Aviano che le parti avevano cominciato a prendere in esame 600 miliardi di investimenti nell'area sistemi entro il '94 e 1.500 miliardi nelle telecomunicazioni sempre che Olivetti riesce a vincere la gara per il secondo gestore della rete per i telefoni portatili. L'azienda inoltre ha confermato ai sindacati l'intenzione di mantenere il suo impegno nei personal computer e nelle macchine per ufficio. Per quanto si è definitivamente consumato il divorzio tra il gruppo De Benedetti e l'At&T il colosso americano è infatti uscito completamente dal capitale della Cir. Lo ha comunicato una nota congiunta della At&T e della Colide la finanziaria al vertice del gruppo. La transazione che ha interessato il 10 per cento del capitale Cir è avvenuta sul mercato a blocchi della Borsa di Milano - At&T e

la Colide - si legge nella nota rendendo noto che dopo il collocamento di una prima tranche già comunicata il 22 luglio scorso la Colide si è adoperata con successo e in accordo con At&T per il collocamento mediante intermediari di borsa della rimanente quota di partecipazione della At&T nella Cir. Il passaggio ai blocchi è avvenuto in data odierna per un ammontare di 54.750.000 azioni ordinarie al prezzo di 1.398 lire per azione. La società americana ha quindi incassato 76,5 miliardi e ha venduto a prezzi più bassi della chiusura di Borsa di venerdì (1.477 lire) l'At&T era entrata nel capitale Cir nel 1989 con una quota del 17,1 per cento in seguito ad uno scambio la società Usa aveva ceduto alla stessa Cir il 21,8 per cento. Il cui acquisto nel 1984 aveva sancito l'alleanza tra il gruppo De Benedetti e il colosso Usa delle telecomunicazioni.

### I «tagli» all'Ilva: la mediazione è in dirittura d'arrivo Oggi vertice Savona-Van Miert

BRUXELLES Una soluzione di contenimento tra l'Italia e la Cee sul caso Ilva è vicina. La conferma che un accordo è ormai a portata di mano è venuta ieri dall'incontro svolto tra il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi e il presidente della Commissione europea Jacques Delors. Oggi la questione sarà affrontata dal ministro dell'Industria Paolo Savona e dal commissario europeo per la concorrenza Karel Van Miert. L'incontro Savona-Van Miert avverrà in occasione del Consiglio dei ministri dell'energia della Cee e servirà a mettere a punto gli ultimi dettagli dell'intesa che si è delineata in questi giorni tra l'Italia e la Cee sul piano di ristrutturazione della siderurgia pubblica.

Al termine del colloquio avuto con Delors Ciampi ha detto: «Abbiamo parlato anche di alcuni aspetti di problemi bilaterali che trovano soluzione nei contatti in corso a livello nazionale e abbiamo riscontrato che ci sono buone prospettive per arrivare a una soluzione appropriata». Sulla trattativa in corso tra l'Italia e la Cee per l'Ilva, ambientati governativi al termine dell'incontro tra Ciampi e Delors hanno mostrato un certo ottimismo sottolineando che una soluzione è vicina anche se l'Italia non intende mettere in discussione la sopravvivenza del terzo forno di Iri.



Gino Giugni

## ITALIA RADIO

ITALIA RADIO SOSTIENE LA TUA VOCE  
SOSTIENI ITALIA RADIO

ITALIA RADIO LANCIA  
UNA GRANDE CAMPAGNA DI ABBONAMENTI  
PER L'AUTOFINANZIAMENTO

FAI UN VERSAMENTO DI L. 120.000 (per dodici mesi)  
DI L. 60.000 (per sei mesi)

intestato a ITALIA RADIO srl  
Piazza del Gesù, 47 - 00186 Roma

- su C/C POSTALE N. 18461004  
oppure  
- sul C/C BANCARIO 30242  
DELLA CASSA DI RISPARMIO DI PUGLIA  
FILIALE DI ROMA